



16

UN NUOVO ANNO
DI SEGNALAZIONI
A TRANSPARENCY
INTERNATIONAL ITALIA

A VOCE ALTA UN ANNO DI SEGNALAZIONI



Il Servizio ALLERTA ANTICORRUZIONE (ALAC) è completamente gratuito, accessibile a tutte le vittime e ai testimoni di corruzione.

Ringraziamo le aziende aderenti al Business Integrity Forum di Transparency International Italia che con il loro supporto economico ne consentono l'operatività.



**TRANSPARENCY
INTERNATIONAL
ITALIA**

Puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro a supporto dei *whistleblower*, delle vittime e dei testimoni di corruzione, con una piccola **donazione**, visitando il sito:

allertaanticorruzione.transparency.it

REPORT 2016

INTRODUZIONE

Allerta Anticorruzione (ALAC), il primo servizio italiano di supporto gratuito ai testimoni e alle vittime di corruzione, ha ormai superato i suoi primi 30 mesi di attività, con oltre 300 segnalazioni ricevute. Tuttavia possiamo affermare che, nonostante la mole di notizie e informazioni ricevute e gestite in questo periodo, nonchè di persone aiutate e rinfrancate, il servizio sia ancora in “fase di sperimentazione”. Oltre ad apportare continui miglioramenti sia dal punto di vista tecnico e informatico che da quello gestionale ed umano, anche chi (me per primo) lavora al progetto, impara e si migliora giorno per giorno.

Quando ad ottobre 2014 abbiamo fatto il primo timido lancio del portale, ci aspettavamo di ricevere poche segnalazioni su grandi casi: il sindaco del Comune importante, il Ministro e il Sottosegretario, oppure il grande *manager* d'azienda. Invece, nulla di tutto questo, anzi.

Fin dall'inizio è cominciato ad arrivare un flusso costante di segnalazioni, che è andato via via ingrandendosi con la pubblicizzazione ufficiale del servizio, avvenuta a dicembre 2014 e con la maggiore visibilità acquisita da ALAC grazie ad alcuni casi ripresi dai *media*. Oggi quel flusso iniziale si è trasformato in un fiume in piena, con quasi una segnalazione al giorno che viene presa in carico dal *team* di ALAC e, dato ancor più sorprendente, con la quasi totalità delle informazioni che riguardano comportamenti e illeciti di piccola entità avvenuti in amministrazioni di piccole dimensioni.

Da una parte, quindi, una situazione opposta a quella che mi sarei aspettato inizialmente, ma dall'altra, ripensandoci con maggior freddezza e lucidità, ALAC non fa altro che fotografare la situazione di un Paese in cui la corruzione è purtroppo ramificata e diffusa in tutti i piccoli centri di potere decisionale ed economico presenti sul territorio.

Non stiamo quindi affrontando una situazione eccezionale, in cui pochi grandi scandali scuotono l'opinione pubblica per qualche giorno, ma una situazione in cui la corruzione si è normalizzata ed è divenuta prassi costante e diffusa. Questo accade sia per decisioni che implicano grandi movimenti di denaro, sia per scelte quotidiane quasi banali, come l'assegnazione di un servizio di pulizia cimiteriale, il bando per un posto di ricercatore in Università, la nomina di un dirigente in un istituto scolastico o di un primario in una struttura ospedaliera.

Come si può immaginare, la varietà delle fattispecie di comportamento segnalate, la difficoltà a reperire informazioni su enti di piccole dimensioni, la non univocità delle prescrizioni di legge, che possono essere lette, capite ed interpretate in mille modi diversi, hanno reso il nostro lavoro ancora più complesso.

Non sempre infatti i segnalanti sono disponibili o sono in grado di consegnare al team di ALAC delle informazioni “pulite”, cioè immediatamente processabili, perché fondate, circostanziate, provate. Ciò comporta uno sforzo di studio e approfondimento considerevole, che è stato

possibile anche grazie all'aiuto di esperti esterni all'organizzazione che di volta in volta hanno offerto la loro *expertise* e da giovani e motivati tirocinanti che hanno dato una grossa mano a trovare documenti e inviare richieste di accesso agli atti, dove necessario.

L'evoluzione del servizio è, come detto all'inizio, continua. In quest'ottica giocano un ruolo fondamentale i protocolli d'Intesa, primo fra tutti quello siglato con A.N.AC., che ci permettono o ci permetteranno di interloquire in maniera più diretta ed efficace con le autorità di riferimento: uno dei maggiori scogli che ancora incontriamo è infatti lo sbocco che i segnalanti possono trovare, con le informazioni in loro possesso rielaborate e rifinite grazie al nostro aiuto.

Da una parte, una legge a tutela dei *whistleblower* ancora non c'è e di conseguenza chi ha assistito ad episodi di una certa gravità ci pensa non due ma tre volte, prima di farsi avanti. E spesso, nonostante il nostro supporto, preferisce comunque il silenzio.

Dall'altra parte, il nostro raggio d'azione è ancora limitato, poiché molte autorità non ci riconoscono come interlocutore. Accettando infatti solo segnalazioni da parte di cittadini pronti a dichiarare le proprie generalità, ma difficilmente da parte di un'organizzazione non governativa, per quanto conosciuta ed autorevole.

Credo quindi che i nostri sforzi per i prossimi anni debbano andare prima di tutto in direzione di un rafforzamento del servizio, sia per quanto riguarda la capacità di indagine e approfondimento dei casi

segnalati, sia per quanto riguarda le competenze che si possono mettere a disposizione (banalmente, spesso sarebbe più utile avere a disposizione uno psicologo o altre figure professionali). In secondo luogo, sarà necessario moltiplicare e rendere effettivi diversi protocolli d'Intesa e di collaborazione con altre realtà, istituzionali o della società civile, che condividono il nostro obiettivo.

Infine, ma questo dovrebbe essere l'inizio di tutto, continueremo a batterci per una legge che tuteli chi si espone personalmente in difesa dell'interesse pubblico: non è pensabile chiedere a un cittadino di mettere a rischio il proprio lavoro, la propria stabilità emotiva, la propria vita stessa, senza offrire dall'altra parte una forma di tutela, un riconoscimento – fosse anche meramente un riconoscimento di status giuridico – che lo metta al riparo da ritorsioni e vendette.

Ciò di cui abbiamo bisogno per sconfiggere la corruzione non sono pochi isolati casi di eroismo, ma una moltitudine di normali cittadini, tutelati nel loro agire secondo etica e onestà.

Davide Del Monte

Direttore Esecutivo di Transparency International Italia

CHI C'È DIETRO ALLERTA ANTICORRUZIONE?



GIORGIO

RACCOLTA, GESTIONE E
APPROFONDIMENTO DELLE
SEGNALAZIONI



DAVIDE

SUPERVISIONE DEL SERVIZIO
E DELLE SEGNALAZIONI
PIÙ SENSIBILI



SUSANNA

ELABORAZIONE STATISTICHE,
GRAFICHE E COMUNICAZIONE



PAOLA

COMUNICAZIONE E
PROMOZIONE SOCIAL



LAURA

SUPPORTO ALL'ANALISI E
ALL'APPROFONDIMENTO

IL BUDGET 2016 DI ALAC

SPESE: 24.018,00 EURO



● Personale - 68% ● Grafica - 1% ● Materiale - 13% ● IT - 7% ● Costi generici - 11%

FONTI DI FINANZIAMENTO: 24.054,00 EURO



● Donazioni - 21% ● Business Integrity Forum - 79%

SUPPORTA IL NOSTRO TEAM!

sostieni.transparency.it

ALLERTA ANTICORRUZIONE COME FUNZIONA

Allerta Anticorruzione (ALAC)

è l'innovativo **servizio di Transparency International Italia**, aperto ad ottobre 2015 e indirizzato **a tutti i cittadini** vittime, testimoni o *whistleblower*, che vogliono **segnalare un caso di corruzione**.

Il servizio fa parte del sistema internazionale degli *Advocacy and Legal Advice Centres* (ALAC), centri di assistenza ai segnalanti di Transparency International, presenti dal 2003 in oltre 60 paesi del mondo. Caratteristica fondante degli ALAC è l'assistenza diretta ai cittadini per tematiche inerenti alla corruzione, che viene svolta in modo assolutamente gratuito e confidenziale. Il poter dialogare con un servizio di questo tipo contribuisce a coinvolgere in senso lato i cittadini nel contrasto al fenomeno, facilitando l'emergere di casi di corruzione anche in contesti poco propensi alla segnalazione.

Il contesto normativo e culturale in cui Transparency International Italia (TI-It) ha aperto il suo Allerta Anticorruzione (ALAC) non è dei più favorevoli, in assenza di una legge efficace a tutela dei *whistleblower* e con una cultura del sospetto verso chi segnala molto diffusa. TI-It, già prima dell'apertura di Allerta Anticorruzione (ALAC) riceveva spesso segnalazioni da parte dei cittadini, per la maggior parte di carattere puramente personale e slegate dagli scopi istituzionali e dalla natura dell'associazione; inoltre l'associazione non si era ancora dotata di un'apposita procedura di gestione di queste informazioni né erano istituiti canali specifici con le istituzioni.

La posizione di TI-It nel processo di segnalazione di fatti di corruzione è quella di ente no profit, che aiuta il segnalante a circostanziare la segnalazione e a identificare il destinatario più appropriato e il metodo migliore per raggiungerlo con efficacia, eventualmente affiancandolo o sostituendolo nelle successive fasi di interazione con soggetti terzi, laddove consentito. La funzione è quindi quella di **assistenza** e **mediazione**. Lo scopo e le caratteristiche del servizio non prevedono ovviamente che TI-It si sostituisca alle istituzioni, né che offra una rappresentanza legale, né che svolga indagini e investigazioni sui fatti segnalati. Si può anzi affermare che grazie all'**approccio tecnico e obiettivo** dello staff di Allerta Anticorruzione (ALAC), le istituzioni si stanno sempre più ponendo in una posizione collaborativa con l'associazione, avendo intuito il potenziale positivo del servizio.

Le segnalazioni possono arrivare a Transparency International Italia esclusivamente attraverso una specifica **piattaforma online sicura e protetta**, che permette in un primo momento di inviare le informazioni riguardanti il proprio caso, attraverso un percorso guidato di domande e solo successivamente di dialogare in modo **anonimo** con lo staff dell'associazione. In una fase successiva

le comunicazioni possono avvenire anche attraverso email o via telefono, ma solo se il segnalante ha instaurato un rapporto di fiducia con lo staff di Allerta Anticorruzione (ALAC) e se al contempo quest'ultimo non ravvisa pericoli derivanti da comunicazioni non crittografate.

Si è deciso di utilizzare unicamente uno strumento tecnologico con caratteristiche avanzate di sicurezza informatica. Tra i motivi: avere una base scritta e documentata, orientare la segnalazione attraverso un percorso specifico di domande e informazioni minime ritenute fondamentali, facilitare la prima gestione da parte di chi riceve la segnalazione, aprire la piattaforma anche ai segnalanti anonimi, garantire la protezione della riservatezza dell'identità del segnalante nonché delle informazioni inviate, porre un filtro alle segnalazioni irrilevanti grazie alla lista di campi obbligatori, da compilare necessariamente prima dell'invio finale.

La piattaforma *online* si basa su un *software open source*, **GlobaLeaks**, sviluppato da Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights.

Nel corso del 2016 Transparency International Italia ha offerto assistenza a tutti i cittadini che hanno contattato l'organizzazione attraverso il

servizio Allerta Anticorruzione (ALAC). Purtroppo dobbiamo constatare come, nonostante gli sforzi dell'organizzazione e il ruolo sempre crescente come presidio anticorruzione nel Paese, permangano ancora **diverse difficoltà** legate principalmente al contesto legislativo e istituzionale, che non consente di garantire un esito ottimale per molte delle segnalazioni ricevute, in particolare per i casi in cui vengono lamentate ritorsioni lavorative che, in mancanza di tutele legali, ci vedono operare con le armi spuntate.

Il ruolo di Transparency International Italia, non essendo un'istituzione pubblica e non avendo poteri veri e propri è quella di cercare di agire da facilitatore e/o mediatore tra segnalatore, ente e istituzioni e fra le istituzioni tra loro. Per fare ciò cerchiamo di assistere sia il segnalante che gli enti e le istituzioni designati ad agire sulla base delle informazioni ricevute dai cittadini e dai *whistleblower*.



PROBLEMA

HAI ASSISTITO AD UN EPISODIO DI CORRUZIONE O SEI UNA VITTIMA?

In questi casi, segnala la tua situazione al nostro *team* di esperti del servizio di assistenza **ALAC**



SEGNALAZIONE sicura e anonima

VUOI SEGNALARE IL TUO CASO IN MANIERA SICURA E ANONIMA?

Puoi inviare le informazioni attraverso il portale online ALAC accedendovi direttamente dal sito:

allertaanticorruzione.transparency.it



ASSISTENZA gratuita

SE POSSIAMO SEGUIRE IL TUO CASO

Ti assisteremo e lavoreremo insieme per trovare la soluzione migliore

SE **NON POSSIAMO SEGUIRE IL TUO CASO**

Ti indicheremo altre vie percorribili



SOLUZIONE

TROVIAMO LA STRADA PIÙ SICURA PER TE

Individuiamo i destinatari appropriati a cui rivolgere la tua segnalazione e monitoriamo le loro azioni

**La sicurezza dei segnalanti rappresenta il cuore del servizio ALAC.
In nessun caso Transparency International Italia agisce senza il loro consenso.**

IL NOSTRO DIALOGO CON I SEGNALANTI

L'invio delle segnalazioni al servizio Allerta Anticorruzione (ALAC) avviene attraverso la compilazione di un questionario pensato appositamente e caricato su una piattaforma informatica. Grazie a questa piattaforma, abbiamo dialogato con i segnalanti, richiesto chiarimenti, approfondimenti, ricevuto documentazione a completamento della segnalazione. La possibilità di **instaurare un dialogo**, pur mantenendo l'anonimato, tra il *team* di Allerta Anticorruzione (ALAC) e i segnalanti è risultato fondamentale, perché solo di rado le segnalazioni ricevute sono state chiare, comprensibili e complete in prima lettura.

Nella maggior parte dei casi, il segnalante ha scelto l'anonimato non fornendo alcuna informazione di contatto e rendendo quindi essenziale la consultazione periodica da parte sua della pagina relativa alla segnalazione, accessibile esclusivamente da chi l'ha compilata. In questo modo siamo stati in grado di **aggiornare i segnalanti** sullo stato di avanzamento e abbiamo continuato a dialogare per approfondire o circostanziarne meglio l'oggetto.

A volte, i segnalanti non hanno ritenuto necessario mantenere l'anonimato informatico e abbiamo pertanto sviluppato il rapporto con gli stessi anche attraverso sistemi di comunicazione più tradizionali, come il telefono e la posta elettronica.

Nella prima fase di gestione della segnalazione **raccogliamo tutti gli elementi utili**, disponibili pubblicamente o conosciuti dal *whistleblower*,

attraverso il dialogo con quest'ultimo e con ricerche autonome limitate a documenti pubblicamente accessibili. Solo alla fine di questa prima fase di raccolta di informazioni vengono identificate le strategie e i possibili destinatari della segnalazione.

Le limitate risorse a disposizione di Allerta Anticorruzione (ALAC) non ci hanno permesso di effettuare indagini approfondite, e lo *staff* ha dovuto limitare le sue analisi a documenti pubblici o reperibili attraverso ricerche sul web. Anche per questo motivo, ogni tipo di contributo da parte dei segnalanti in grado di rendere la segnalazione più completa è stato fondamentale.

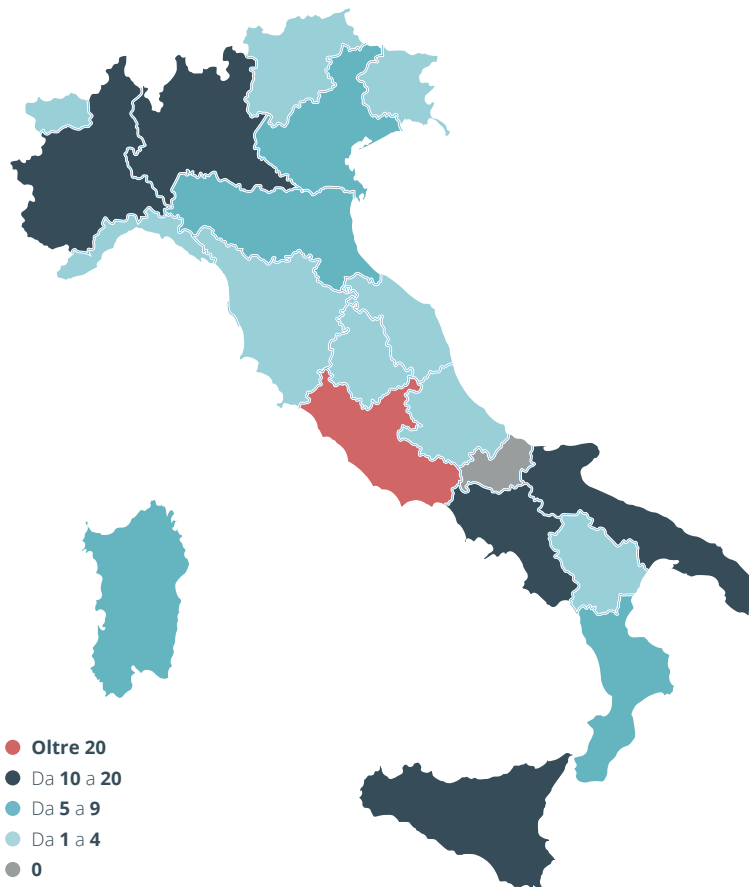
In ogni fase della gestione delle segnalazioni, sia durante l'analisi delle stesse che nell'individuazione di modalità e destinatari, **concertiamo ogni passaggio** con il *whistleblower*: nessuna decisione viene presa senza aver ottenuto prima il suo consenso.

Talvolta, alcune segnalazioni non possono essere pubblicizzate perché non hanno sufficienti elementi per procedere o sono ritenute rischiose per il segnalante. In queste circostanze abbiamo trovato più opportuno non esporre il caso (nonostante a volte ci sia costato qualche attrito con il segnalante). Per Transparency International Italia, infatti, la sicurezza di chi si rivolge ad Allerta Anticorruzione (ALAC) è una priorità, anche se ciò significa rinunciare a segnalare possibili illeciti.

ALLERTA ANTICORRUZIONE CHI SEGNALE?

Nel 2016 abbiamo ricevuto **147 nuove segnalazioni**, che sommate alle 162 dei 15 mesi precedenti, danno un totale di 309 segnalazioni inviate ad Allerta Anticorruzione dall'apertura del servizio. I dati geografici relativi al solo 2016 mostrano leggere variazioni rispetto al computo totale. **Lazio e Lombardia** continuano a rappresentare le regioni da cui giungono **più segnalazioni**, mentre al terzo posto è posizionata la Puglia che ha quindi superato la Campania.

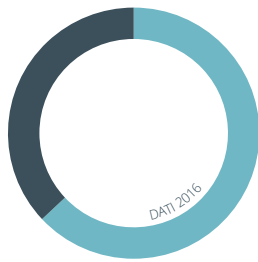
MAPPA 2016 DELLE SEGNALAZIONI



	SEGNALAZIONI 2016	SEGNALAZIONI TOTALI*
ABRUZZO	2	8
BASILICATA	4	6
CALABRIA	6	14
CAMPANIA	12	37
EMILIA-ROMAGNA	5	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	6
LAZIO	25	69
LIGURIA	4	5
LOMBARDIA	19	39
MARCHE	1	4
MOLISE	0	0
PIEMONTE	13	17
PUGLIA	14	24
SARDEGNA	7	15
SICILIA	10	19
TOSCANA	3	9
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	2
UMBRIA	2	2
VALLE D'AOSTA	1	1
VENETO	5	10
NON CONOSCIUTO	8	9

*AL 31/12/2016

SEGNALAZIONI RILEVANTI

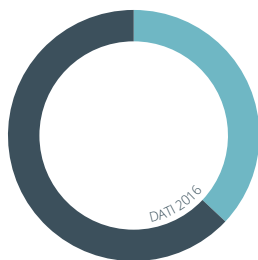


63% SI - 93
37% NO - 54

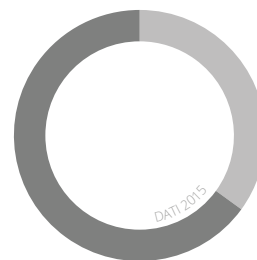
Le segnalazioni rilevanti sono quelle legate a **possibili casi di corruzione** o altri illeciti trattati dall'associazione. La percentuale di rilevanza è di gran lunga superiore a quella di altri canali di segnalazione meno strutturati (es. email, *hotline*) gestiti da altre organizzazioni relativamente ad altre tematiche.

I casi in corso di trattazione da parte del *team* ALAC al 31 dicembre 2016 sono 41.

CONFIDENZIALE / ANONIMO



37% RIVELATI - 55
63% ANONIMI - 92



35% RIVELATI - 43
65% ANONIMI - 81

Una delle caratteristiche che distinguono Allerta Anticorruzione (ALAC) da altri canali messi a disposizione dagli enti e dalle istituzioni è la possibilità, offerta dalla piattaforma appositamente sviluppata con il software GlobalLeaks, di segnalare gli episodi di corruzione in modo **anonimo**. Nell'ultimo anno si registra una leggera flessione della percentuale di segnalanti che optano per questa modalità.

Per quanto riguarda la qualità delle informazioni contenute nelle segnalazioni anonime, non è certo inferiore a quella delle segnalazioni autografe. Questo è possibile grazie a una particolare tecnologia crittografica che permette di dialogare con il segnalante anche se anonimo, e dunque di approfondire e circostanziare le segnalazioni.



COME SI GESTISCE UN SEGNALANTE ANONIMO?

La possibilità di accettare o meno segnalazioni anonime è uno degli argomenti più discussi in materia di *whistleblowing*. La maggior parte delle istituzioni pubbliche ha scelto di non accettare le segnalazioni anonime, o le accetta ma solo formalmente, non portando poi avanti i casi nella pratica.

Le motivazioni addotte per questa scelta sono legate sia alla presunta difficoltà di approfondire segnalazioni anonime, sia al rischio di abusi dello strumento. La Legge n.190/2012 inoltre riconosce tutele solo per i *whistleblower* del settore pubblico che per poter accedere a queste tutele, devono per forza di cose rendersi noti.

Da parte nostra abbiamo invece deciso di ovviare ai problemi cronici dell'anonimato, anziché rinunciarvi, cercando di renderli un'opportunità: in un contesto culturale come quello italiano in cui la tendenza a segnalare è molto bassa, **escludere del tutto la possibilità di procedere in modo anonimo ci appare limitante.**

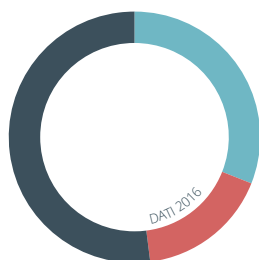
Inoltre, nel corso del tempo, ci siamo sempre più convinti che la discriminante per giudicare

le segnalazioni ricevute non è (o non dovrebbe essere) l'anonimato o meno, ma se sono rilevanti e adeguatamente circostanziate.

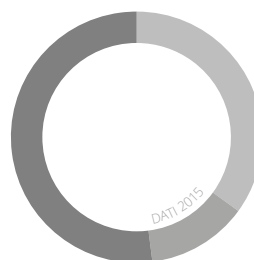
La piattaforma *online* rende possibile il dialogo con il segnalante, pur mantenendo il suo anonimato, così da poter approfondire la segnalazione e richiedere eventualmente maggiori delucidazioni o informazioni non pervenute che si ritengono essenziali per l'analisi del caso. Lo scambio di informazioni con il segnalante permette di circostanziare la segnalazione, di vagliare la buona fede del segnalante e di capire i rischi che questo potrebbe affrontare qualora si esponesse. Sottolineiamo con estrema fermezza che mai e per nessuna ragione è stato o verrà richiesto al segnalante di procurarsi maggiori informazioni o documenti che possano esporlo o metterlo in situazione di rischio.

È insomma molto difficile, se non impossibile, che una segnalazione venga utilizzata così come arriva, senza un successivo lavoro di rifinitura, attraverso il dialogo diretto con chi l'ha scritta ed inviata. Questo punto, su cui torneremo altre volte in seguito, è per noi fondamentale.

UOMO / DONNA



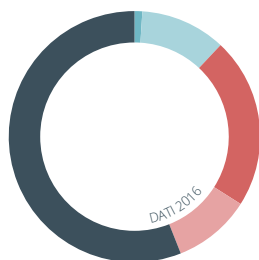
31% UOMO - 45
17% DONNA - 25
52% ANONIMI - 77



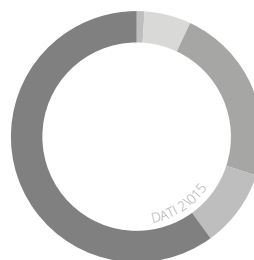
35% UOMO - 43
13% DONNA - 16
52% ANONIMI - 65

La maggior parte delle segnalazioni proviene da uomini, ma rispetto all'anno precedente la differenza risulta ridotta. L'alta percentuale di anonimi rende comunque il dato parziale: se si escludono dal computo gli anonimi, gli uomini sono pari al 64% dei segnalanti.

ETÀ



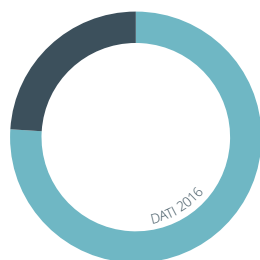
1% 15-24 ANNI - 1
11% 25-39 ANNI - 16
22% 40-54 ANNI - 32
10% +55 ANNI - 15
56% N.C. - 83



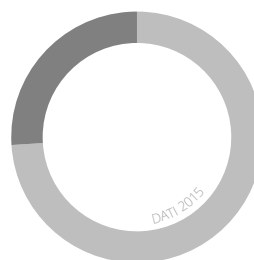
1% 15-24 ANNI - 1
11% 25-39 ANNI - 16
22% 40-54 ANNI - 32
10% +55 ANNI - 15
56% N.C. - 83

Anche il dato anagrafico dei segnalanti risente fortemente della percentuale degli anonimi. Tra coloro che hanno rivelato la propria identità quasi la metà appartiene al segmento di persone tra i 40 e 54 anni. Questo dato è interessante, perché ci mostra come le segnalazioni arrivino in buona parte da persone che hanno acquisito dopo anni di lavoro l'esperienza necessaria per conoscere e saper riconoscere attività sospette e che, allo stesso tempo, possono trovarsi in una posizione lavorativa dalla quale è più facile avere accesso a informazioni rilevanti. In sensibile aumento è anche il segmento tra i 25 e i 39 anni.

DISPONIBILITÀ A RENDERE PUBBLICA LA SEGNALAZIONE?



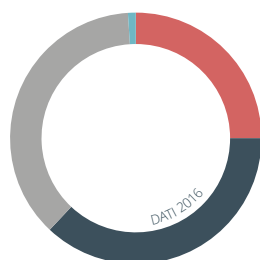
76% SI
24% NO



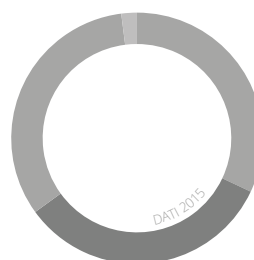
74% SI
26% NO

La grande maggioranza dei segnalanti, più dei due terzi, è disponibile a rendere pubblico il proprio caso, tenendo sempre in massima considerazione la protezione dei dati sensibili delle fonti.

WHISTLEBLOWER / TESTIMONE / VITTIMA



25% VITTIMA - 36
37% TESTIMONE - 55
37% WHISTLEBLOWER - 55
1% SCONOSCIUTO - 1



32% VITTIMA - 43
33% TESTIMONE - 44
33% WHISTLEBLOWER - 44
2% SCONOSCIUTO - 2

Il tipo di relazione tra il segnalante e i fatti riportati è uno degli indicatori più rilevanti sulla qualità delle informazioni trasmesse, sul tipo di accesso alle stesse, sui diritti e sulle tutele che possono essere attivate. Ci sono delle variazioni abbastanza significative rispetto al 2015: sono diminuite in percentuale le vittime che hanno deciso di contattarci e sono aumentati i testimoni e i *whistleblower*.

Nella categoria dei *whistleblower*, cioè di coloro che lavorano per l'ente segnalato, possono rientrare sia le vittime che i testimoni..



UNA LEGGE PER PROTEGGERE I *WHISTLEBLOWER*?

Il *whistleblowing* è l'istituto giuridico che disciplina da una parte le tutele per chi segnala illeciti sul luogo di lavoro, dall'altra le procedure che servono a veicolare le segnalazioni stesse a enti o organi che possono intervenire efficacemente al riguardo.

L'istituto, diffuso da diversi anni nel mondo anglosassone, è stato disciplinato in Italia solo di recente, ma per il momento risulta piuttosto debole. La Legge 190/2012 (cd. "Legge anticorruzione") ha introdotto con un comma specifico (il 54bis del decreto legislativo 165/2001) il *whistleblowing* nel settore pubblico. Tuttavia, questa breve disposizione è ampiamente insufficiente a regolare una materia così complessa e che comporta problematiche giuslavoristiche, penali e, soprattutto, culturali.

Transparency International Italia promuove da molti anni l'adozione di una legge esauriente sul *whistleblowing*, in grado di introdurre anche nel nostro Paese procedure e tutele adeguate. Dal 2014 collaboriamo con alcuni membri del Parlamento particolarmente sensibili all'argomento, per spingere l'introduzione di una legge specifica: il disegno di legge che abbiamo contribuito a scrivere e che è stato presentato in Parlamento dall'On. Francesca

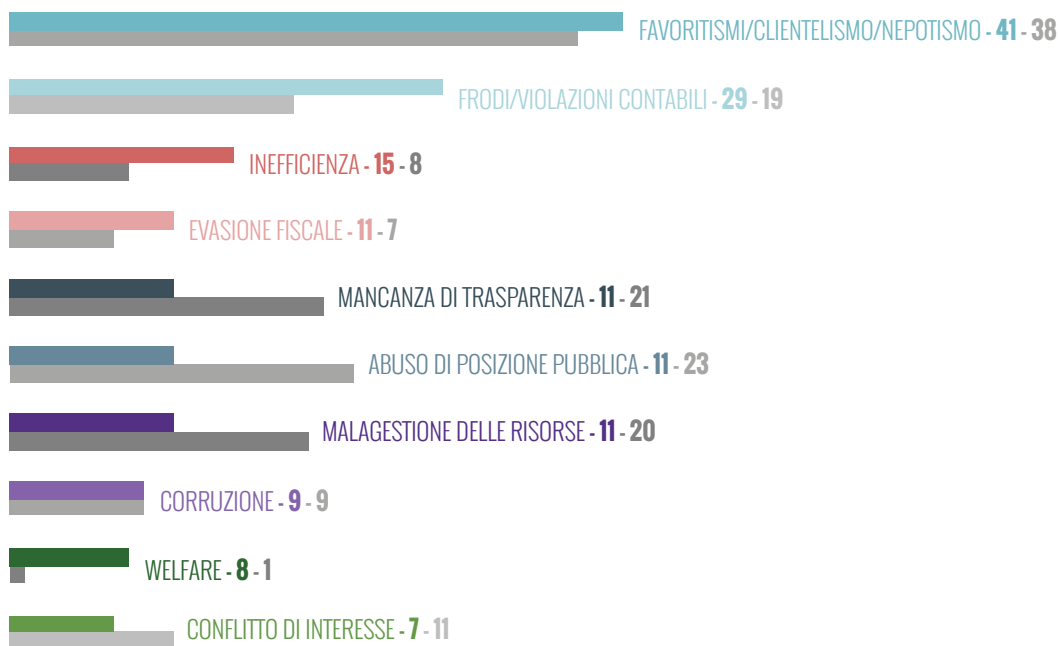
Businarolo è stato approvato alla Camera il 21 gennaio 2016 con i voti del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico. Il cosiddetto "DDL Businarolo" è stato unito ad un altro disegno di legge, a firma della Senatrice Maria Mussini e si trova attualmente (aprile 2017) all'esame della Commissione Affari Costituzionali del Senato.

Il nuovo disegno di legge sembra migliorativo su molti fronti, anche se ancora perfezionabile. Attraverso la campagna #vocidigiustizia condotta insieme a Riparte il Futuro, stiamo aumentando le pressioni su parlamentari, giornalisti e addetti ai lavori, per sbloccare finalmente la discussione in Senato. Condizioni politiche sfavorevoli e un atteggiamento di alcuni partiti politici non certo positivo rispetto al disegno di legge hanno fatto sì che questo rimanesse fermo diversi mesi. Nonostante le oggettive difficoltà non ci fermiamo, anzi ci impegniamo ancor più attivamente per migliorare la legge, chiedendo che nella versione finale siano inclusi, tra le altre cose, un fondo per la tutela dei segnalanti, garanzie di riservatezza più stringenti ed efficaci e l'allargamento delle tutele anche ai dipendenti del settore privato.

QUALI SEGNALAZIONI RICEVE ALAC?

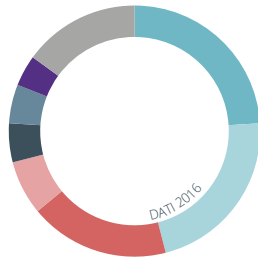
Le caratteristiche della piattaforma online Allerta Anticorruzione (ALAC) permettono di ricevere **segnalazioni rilevanti** da svariati settori, intercettando così segnalanti in **ambiti e contesti geografici molto diversi tra loro**. Per questo motivo, a partire da questa esperienza, si è dato vita a **collaborazioni** con alcuni enti pubblici per la ricezione e gestione di segnalazioni in settori specifici.

TIPOLOGIA DI ILLECITO



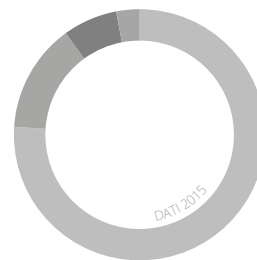
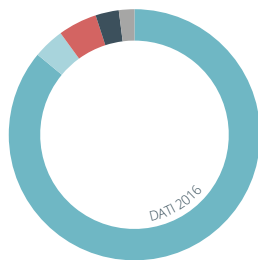
In relazione a un servizio come Allerta Anticorruzione (ALAC), fortemente focalizzato sulla prevenzione e il contrasto dei reati contro la Pubblica Amministrazione, non sorprende come le violazioni legate ad abusi di potere siano le più segnalate. Il fenomeno è riscontrabile a tutti i livelli, ma in particolare in amministrazioni meno centrali e meno rilevanti da un punto di vista economico e dimensionale assume un rilievo inaspettato. Evidentemente dove i soggetti con poteri decisionali sono in numero ristretto e dove i controlli non sono così frequenti ed efficaci, è più probabile che si verifichino abusi dovuti alle posizioni dominanti.

PROCESSO COINVOLTO



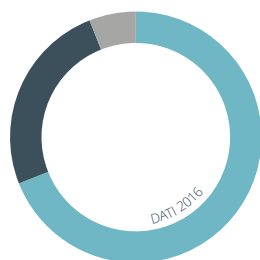
Per quanto riguarda i processi a cui si riferiscono le segnalazioni, quasi due terzi di queste sono riferite a nomine o assunzioni, esecuzione di servizi e appalti. Colpisce in maniera particolare come al primo posto non vi siano reati direttamente legati a tangenti e scambio di denaro, quanto piuttosto a comportamenti riconducibili a clientelismo, nepotismo, baronie, a suffragare purtroppo un'immagine dell'Italia dove spesso i rapporti e i vincoli individuali pesano molto di più del merito e della professionalità.

ESTENSIONE GEOGRAFICA DELLA SEGNALAZIONE

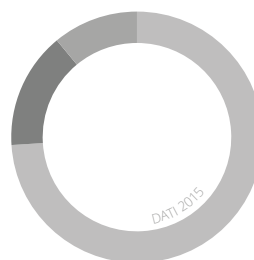


La percentuale di segnalazioni riferibili a contesti di dimensioni più contenute cresce fino a raggiungere quasi 9 segnalazioni su 10. Come già visto in precedenza, in organi decentrati le decisioni sono spesso prese da pochi e separare controllori e controllati può risultare complicato. I segnalanti si sentono probabilmente più coinvolti da irregolarità e situazioni poco chiare che possono avere un impatto negativo "immediato e vicino", ed inoltre l'accesso a canali interni per le segnalazioni in enti di piccole dimensioni è più limitato e pericoloso, condizione che li spinge ad avvicinarsi più facilmente a Transparency International Italia come canale più sicuro e affidabile.

TIPOLOGIA DI ISTITUZIONE COINVOLTA



69% SETTORE PUBBLICO - 102
25% SETTORE PRIVATO - 37
6% ALTRO - 8



74% SETTORE PUBBLICO - 106
15% SETTORE PRIVATO - 22
11% ALTRO - 16

La grande maggioranza delle segnalazioni ricevute, quasi 7 su 10, si riferisce a sospetti illeciti accaduti tra le mura della Pubblica Amministrazione, mentre solo un quarto è riferibile a fatti che coinvolgono internamente aziende private. La percentuale relativa al settore privato registra tuttavia un aumento, in controtendenza con ciò che rilevano cronaca ed attualità: ciò potrebbe essere dovuto a una maggiore diffusione degli strumenti di *whistleblowing* nel settore pubblico.

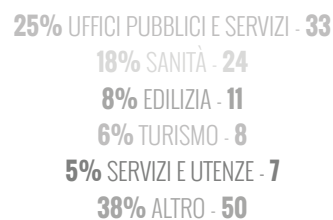
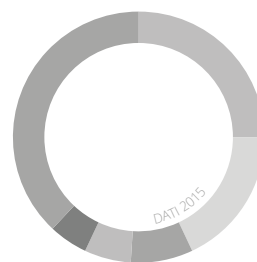
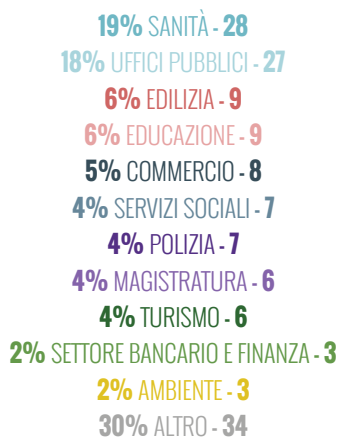
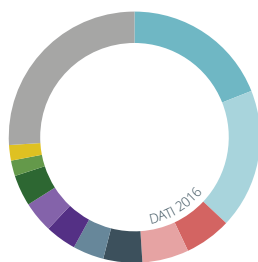


SPORTELLI RIEMERGO

Da diversi anni Transparency International Italia collabora con Unioncamere Lombardia in attività di contrasto alla corruzione. A giugno 2015 sono stati aperti gli Sportelli RiEmergo, che costituiscono una rete di sostegno e di prevenzione sui territori delle province lombarde per affiancare imprenditori, professionisti e cittadini nel contrasto ai fenomeni di usura, estorsione, racket, corruzione e contraffazione. A tale scopo sono state inaugurate dodici piattaforme,

una per provincia, che permettono ai cittadini di inviare una segnalazione, anche anonima, i cui destinatari sono il servizio Allerta Anticorruzione (ALAC) di Transparency International Italia e lo sportello della Camera di commercio selezionata. La co-gestione delle segnalazioni permette attività di analisi e verifica più approfondite, grazie alla messa in comune di competenze, risorse e conoscenza del territorio.

SETTORE DELLA SEGNALAZIONE



Rispetto al 2015 ci sono stati solo dei cambiamenti marginali per quanto riguarda i settori cui si riferiscono le segnalazioni ricevute. Sono diminuite in percentuale quelle relative a uffici pubblici in generale, mentre sono aumentate, fino a raggiungere il primo posto, quelle relative al settore sanitario.

Sono inoltre cresciute (da 5 a 9) le segnalazioni relative al settore scolastico e universitario, forse anche grazie alla visibilità di cui Allerta Anticorruzione (ALAC) ha potuto godere per via delle tante attività nelle scuole secondarie e nelle aule universitarie che hanno visto impegnata Transparency International Italia.



SEGNALAZIONI IN AMBITO SANITARIO

Il settore sanitario continua a presentare un rischio di corruzione particolarmente elevato, per questo motivo le 28 segnalazioni ricevute rappresentano un *trend* considerevole ma non giungono come una novità, considerando l'attenzione che Transparency International Italia dedica da ormai alcuni anni a tale contesto. Un dato particolarmente interessante è la rilevanza di queste segnalazioni: l'82% delle segnalazioni relative al settore sanitario è stato considerato infatti rilevante, rispetto al dato generale del servizio Allerta Anticorruzione (ALAC) che si assesta al 63%.

La tipologia delle segnalazioni è molto varia, anche se ci sono illeciti e irregolarità ricorrenti: è il caso dei concorsi viziati dalla mancanza di requisiti dei partecipanti e soprattutto dei vincitori o dal mancato rispetto degli oneri di pubblicità. Altri temi frequenti riguardano i bandi irregolari e il mancato rispetto degli orari di lavoro con false timbrature dei *badge*; vi sono alcune segnalazioni relative ad agenti commerciali che utilizzano le mazzette come mezzo di "convincimento". Non mancano poi i casi di scambio di favori tra chi concede gli appalti e le aziende vincitrici che si "sdebitano" assumendo parenti del funzionario compiacente; irregolarità nell'intramoenia; mancata rotazione dei dirigenti; attribuzione di licenze ad aziende che non possiedono i requisiti minimi; attestazioni di falsi incidenti per frodare le assicurazioni, falsificazioni contabili, utilizzo di beni pubblici a fini privati.

Ad aprile 2015 Transparency International Italia ha avviato, in partnership con Censis, ISPE Sanità e RiSSC nell'ambito della *Siemens Integrity Initiative*,

il progetto **Curiamo la Corruzione**, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni sanitarie. Tra le principali attività vi sono l'analisi del settore e dei maggiori rischi di corruzione, la formazione del personale di aziende sanitarie, lo sviluppo di linee guida e procedure, e le campagne di sensibilizzazione.

Tra le azioni del progetto anche l'avvio, all'interno di alcune aziende sanitarie nazionali, di procedure specifiche per la gestione delle segnalazioni, ricevute e analizzate dai responsabili per la prevenzione della corruzione degli enti in collaborazione con il *team* di Allerta Anticorruzione (ALAC), in maniera simile a quanto fatto con gli Sportelli RiEmergo (vedi box a pag.18). Si è deciso di utilizzare la stessa soluzione informatica già scelta per Allerta Anticorruzione (ALAC), adattandola e modificandola sulle esigenze peculiari del settore sanitario. Le sei amministrazioni coinvolte ad oggi nel progetto sono l'APSS di Trento, l'ATS di Melegnano, l'ASL di Bari, l'ASP di Siracusa e l'USL Toscana Sud Est (quest'ultima non ha ancora avviato il servizio per le segnalazioni).

Il dipendente che vuole inviare una segnalazione riguardante una di queste aziende può utilizzare i metodi tradizionali o la piattaforma messa a disposizione da **Curiamo la Corruzione**, dalla quale è possibile selezionare come ricevente il solo Responsabile Anticorruzione o anche Transparency International Italia. Per quanto riguarda le segnalazioni ricevute anche da Transparency International Italia, i numeri sono finora incoraggianti, essendone già giunte 12 da Siracusa, 12 da Bari e 3 da Trento, in meno di un anno di sperimentazione.

25,7%
AZIENDE SANITARIE
IN CUI SI È VERIFICATO ALMENO
UN EPISODIO DI CORRUZIONE
NELL'ULTIMO ANNO

CURIAMO LA CORRUZIONE, REPORT 2017

**SETTORI
PIU' A RISCHIO**
ACQUISTI E FORNITURE
LISTE D'ATTESA
ASSUNZIONE DEL PERSONALE

51,7%
AZIENDE SANITARIE
NON SI È ADEGUATAMENTE
DOTATA DI STRUMENTI
ANTICORRUZIONE



MILANO (2)
ROMA (4)
SIRACUSA (2)



CASALINO (NO)
IVREA
TORINO
VERCELLI
PORTOVENERE (SP)
RAPALLO (GE)
BAGNOLO SAN VITO (MN)
CARUGATE (MI)
SUZZARA (MN)
VICENZA
SAN DANIELE DEL FRIULI (UD)
UDINE
LIVORNO
MONTE DI PROCIDA (NA)
SAN FELICE A CANCELLO (CE)
CASTELLANETA (TA)
COMITINI (AG)
PIAZZA ARMERINA (EN)
SASSARI



IL RACCONTO DEI PROFESSIONISTI ANTICORRUZIONE IN SANITÀ

Intervista a **Paolo Emilio Russo**
RPC dell'**ASP di Siracusa**

Intervista ad **Agnese Morelli**
Internal Auditor dell'**APSS di Trento**

COME MAI AVETE DECISO DI ADOTTARE QUESTA PROCEDURA?

“La procedura proposta da Transparency ci è sembrata pienamente rispondente ai requisiti tecnici previsti da A.N.AC.. Inoltre, il fatto di essere gratuita ha favorito la scelta, a fronte di numerose offerte piuttosto onerose che vi sono in commercio.”

“L'APSS già nel 2013 ha adottato una *policy* per la promozione delle segnalazioni e la tutela dei segnalanti, ammettendo anche le segnalazioni anonime, purché circostanziate, e garantendo la tutela dei soggetti esterni e non solo dei dipendenti. L'idea di avere una piattaforma informatica era già inserita nel PTPC aziendale per agevolare l'invio delle segnalazioni con garanzia di anonimato.”

QUAL È STATA LA RISPOSTA DEI DIPENDENTI?

“Per presentare il nuovo strumento abbiamo organizzato una conferenza stampa *ad hoc* e da subito i dipendenti hanno mostrato molto interesse. L'attenzione è arrivata anche dall'esterno della struttura da parte delle altre aziende sanitarie della Sicilia interessate a migliorare le loro procedure.”

“Dopo l'introduzione e la comunicazione circa la possibilità di utilizzare la piattaforma informatica tutte le segnalazioni sono pervenute attraverso questo canale. Quindi, si può dire che c'è stata una buona risposta dei dipendenti all'utilizzo di questo strumento.”

PUÒ DESCRIVERCI, NEL RISPETTO DELLA RISERVATEZZA, ALCUNI DEI CASI TRATTATI?

“Le segnalazioni si riferivano soprattutto a chiarimenti di procedure amministrative e a disfunzioni sull'erogazione dei servizi che non sono tuttavia sfociate in specifiche denunce formali.”

“La maggior parte delle segnalazioni ha riguardato presunte irregolarità nelle procedure aziendali che, dopo accurati approfondimenti, si sono rivelate infondate.”

QUALI CONSIDERA I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA A QUESTO STADIO DELLA SPERIMENTAZIONE?

“Il sistema, oltre a garantire il perfetto anonimato del *whistleblower*, consente l'utilissima possibilità di interloquire con il segnalante in maniera veloce e semplice. Altro aspetto di non poco conto è l'eventuale supervisione di Transparency International Italia quale organo terzo. Un punto di debolezza riguarda la necessità di pubblicizzare periodicamente la possibilità dell'uso di questo strumento.”

“Tra i punti di forza sicuramente la praticità e facilità di utilizzo della piattaforma, la garanzia di anonimato, la possibilità di scambiare messaggi con il segnalante, anche quando anonimo, per acquisire ulteriori informazioni e dare riscontro dell'esito dell'istruttoria, e la gratuità per le ASL pilota. Un punto di debolezza potrebbe essere lo scetticismo e la scarsa fiducia in un strumento informatico, nonostante la garanzia di non tracciabilità.”

CON CHI LAVORIAMO?

Transparency International Italia è un'associazione *no profit*, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come **Organizzazione Non Governativa, indipendente ed autonoma** da poteri politici ed economici. Ne deriva quindi che non ci sono obblighi né da parte di Allerta Anticorruzione (ALAC), né viceversa di Autorità e Istituzioni governative, di **collaborare nella gestione delle segnalazioni di illeciti** ricevute.

Per ovviare a questo problema l'associazione sta quindi procedendo a stilare alcuni protocolli di intesa con enti, istituzioni e autorità interessati a collaborare, laddove si riscontra un reciproco vantaggio o una possibile utilità per la collettività.

Nonostante queste collaborazioni stiano via via aumentando, la gran parte delle relazioni che Allerta Anticorruzione (ALAC) si trova ad instaurare si basano sull'interesse e la "voglia di fare" dei singoli destinatari delle nostre segnalazioni, prevalentemente Responsabili per la Prevenzione della Corruzione degli enti coinvolti.

Un ostacolo che risulta spesso insormontabile e che spinge Allerta Anticorruzione (ALAC) a cercare strade alternative a quelle istituzionali è il **non riconoscimento delle segnalazioni anonime** da parte di molti enti, che esigono invece il contatto diretto con il testimone o la vittima di fatti di corruzione. Dobbiamo quindi valutare caso per caso se l'ente coinvolto nella segnalazione sia idoneo a trattare direttamente con il segnalante e, solo nei casi in cui vi sia la certezza di tutela di quest'ultimo, viene instaurato un dialogo con il responsabile.

Negli altri casi abbiamo provato a instaurare una relazione in cui Allerta Anticorruzione (ALAC) potesse

giocare il ruolo di "mediatore" tra il segnalante, che vuole rimanere anonimo, e il responsabile dell'ente coinvolto nella segnalazione. In questi casi ci siamo limitati all'invio della segnalazione, ma abbiamo mantenuto aperto un canale di comunicazione con il responsabile dell'ente ricevente, in modo da poter tracciare lo stato di avanzamento delle verifiche e, possibilmente, anche l'esito.

In diversi casi è stata necessaria la segnalazione diretta da parte del segnalante, perché la nostra mediazione non è stata accettata; abbiamo quindi aiutato il segnalante a rendere la propria segnalazione più circostanziata e più efficace, portando in evidenza gli elementi ritenuti più utili a processarla.

Nei casi in cui il nostro ruolo di mediazione non è stato riconosciuto, il segnalante non si è sentito di esporsi personalmente e non esistevano canali interni per le segnalazioni anonime, lo staff di Allerta Anticorruzione (ALAC), in accordo con il segnalante, ha cercato strade alternative che, a seconda delle caratteristiche della segnalazione, hanno portato ad autorità e istituzioni esterne, come ad esempio A.N.AC., la Guardia di Finanza, le Procure della Repubblica, oppure ai media, laddove tutte le altre strade si siano rivelate infruttuose.

Riportiamo di seguito alcuni dei nostri interlocutori più frequenti, evidenziandone le modalità di collaborazione, le opportunità e i punti di debolezza riscontrati.

I RESPONSABILI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)

Dare un giudizio generale sull'operato degli RPC con cui abbiamo collaborato è impossibile: la molteplicità dei profili professionali e delle sensibilità personali al tema del *whistleblowing*, oltre che delle posizioni organizzative ricoperte da parte degli RPC è molto variegata. Si passa da RPC che ricoprono il ruolo di responsabile degli affari legali in aziende sanitarie con migliaia di dipendenti, ad altri che invece sono segretari generali o funzionari tecnici di piccoli comuni con qualche centinaio di abitanti. È quindi evidente che il tipo di relazione che può essere instaurata con i vari RPC è estremamente variabile.

Va poi tenuto conto delle reali responsabilità a cui sono sottoposti gli RPC: nonostante la legge 190/2012 abbia di fatto introdotto una responsabilità penale a loro carico, non ci risultano finora casi in

cui questa sia stata fatta effettivamente valere.

Si sono registrati diversi casi di RPC che hanno accettato positivamente di ricevere da Transparency International Italia segnalazioni circostanziate, anche e soprattutto alla luce delle difficoltà riscontrate nel ricevere informazioni di qualità attraverso i canali interni a loro disposizione. La maggior parte delle volte però gli RPC non si sono dimostrati collaborativi con il servizio Allerta Anticorruzione (ALAC): in alcuni casi non abbiamo ricevuto alcuna risposta, in altri, dopo un iniziale dialogo con noi, il responsabile ha accettato di ricevere la segnalazione da parte nostra, salvo poi non fornire più alcun tipo di riscontro, neanche dopo ripetute richieste di aggiornamenti.

In linea generale, il dialogo con molti RPC di diversi enti sparsi su tutto il territorio italiano ha evidenziato una situazione in cui si è ancora **lontani dalla piena consapevolezza** dell'importanza sia del ruolo che delle responsabilità che questo comporta: è emblematico il caso del responsabile di un piccolo comune lombardo che, contattato per approfondire una segnalazione, non sapeva di rivestire ancora la funzione di RPC.



CASI PARTICOLARI DI INTERAZIONE CON GLI RPC

Come detto, sono molti i casi in cui abbiamo provato a contattare delle amministrazioni pubbliche con informazioni rilevanti e circostanziate. Il servizio Allerta Anticorruzione (ALAC) si fa carico di questa attività ogni qual volta la segnalazione sia ritenuta fondata e sufficientemente circostanziata e quando al tempo stesso il segnalante non si senta sicuro e

fiducioso nel segnalare direttamente agli organi preposti internamente all'ente.

Non sempre però le cose vanno per il meglio.

Con una ASL Campana, già assurta alle cronache in diverse occasioni per casi di malagestio e corruzione che si sono succeduti negli anni, abbiamo avuto un dialogo quantomeno "particolare": dopo aver

inseguito il responsabile con diverse richieste di contatto inavese, quando questi ha finalmente trovato il tempo per ascoltarci, si è dichiarato interessato alle informazioni in nostro possesso e ne ha richiesto l'invio, salvo poi dileguarsi nuovamente, rendendosi indisponibile a qualsiasi tipo di richiesta. Un altro esempio interessante, citato in maniera più estesa in un'altra sezione del report, è quello del Comune di Bagnolo San Vito e del responsabile per la prevenzione della corruzione, che non sapeva di esserlo. In pratica, è stato lo staff di Allerta Anticorruzione (ALAC) ad informarlo del suo ruolo. Infine, in un altro caso in cui è coinvolto un Ministero importante, il responsabile, dopo aver accettato

l'invio da parte nostra della segnalazione, ha invece espressamente comunicato di non voler mantenere il dialogo con Allerta Anticorruzione (ALAC), non sussistendo alcun obbligo in questo senso nei suoi confronti. Se la sua risposta da un punto di vista formale è corretta, poiché nessun obbligo effettivamente esiste, il punto che non è stato in grado di cogliere è che l'anticorruzione non è un mestiere che si può fare solo adempiendo agli obblighi e ai doveri di legge, ma per raggiungere dei risultati bisogna essere capaci di collaborare e utilizzare il buon senso e, perché no, sfruttare gli aiuti che arrivano dall'esterno dell'amministrazione.

L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (A.N.AC.)

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, come dice il nome stesso, è il nostro principale interlocutore istituzionale, anche perché è uno degli organismi designati dalla Legge 190/2012 alla ricezione delle segnalazioni di casi di corruzione da parte di dipendenti della pubblica amministrazione. Per questo motivo ha predisposto un canale specifico per i *whistleblower* nel settore pubblico, pur lasciando aperto il canale in via informale a tutti i cittadini. La procedura per i dipendenti pubblici prevede l'auto-identificazione obbligatoria da parte del segnalante, che è tenuto ad allegare un documento di identità alla sua segnalazione. A.N.AC. non prevede la ricezione di segnalazioni inviate da enti terzi, come Allerta Anticorruzione (ALAC), ma accetta esclusivamente le segnalazioni inviate dal segnalante.

Transparency International Italia e A.N.AC. hanno

siglato a gennaio 2017 uno specifico Accordo di esecuzione del Protocollo di Intesa concluso l'anno precedente, in base al quale si definisce *"la collaborazione nella gestione delle segnalazioni di illeciti pervenute al team di Allerta Anticorruzione (ALAC) di TI-It da parte di segnalanti non anonimi che siano dipendenti pubblici e che segnalino illeciti nella pubblica amministrazione, nonché nel supporto prestato dal team di Allerta Anticorruzione (ALAC) al segnalante nel caso in cui decidesse di inviare la segnalazione all'A.N.AC."*

In sintesi, il *team* di Allerta Anticorruzione (ALAC) nell'ambito di questo accordo con A.N.AC. informerà il segnalante:

- *"sulle tutele previste per legge a favore dei dipendenti pubblici che segnalino irregolarità all'interno dell'ente per cui lavorano e sugli obblighi di legge previsti;*
- *sui canali a cui può inoltrare la segnalazione (Responsabile della prevenzione della corruzione interno alla pubblica amministrazione a cui*

appartiene, A.N.AC., Corte dei Conti, Procura), sul percorso che seguirà la segnalazione a seconda del canale prescelto e sulle relative possibili conseguenze, in termini di tutela dell'anonimato.

Nei casi in cui il segnalante decida di rivolgersi ad A.N.AC. per inoltrare la segnalazione, il team di Allerta Anticorruzione (ALAC) offrirà gratuitamente il proprio supporto per:

- *circostanziare in maniera precisa e dettagliata la segnalazione e raccogliere i documenti ritenuti utili per una migliore comprensione dei fatti segnalati;*
- *sintetizzare la segnalazione in modo che risultino di immediata comprensione gli autori e la natura dell'illecito o del comportamento scorretto da portare all'attenzione dell'A.N.AC., nonché gli eventuali dati a supporto di quanto indicato nella segnalazione."*

La collaborazione nell'ambito del nuovo accordo è appena cominciata ed è quindi difficile prevedere al momento quale potrà essere il reale impatto sull'operatività e le capacità di entrambe le organizzazioni di portare alla luce nuovi casi di corruzione, mantenendo tutelato e protetto chi si espone in prima persona affinché ciò possa succedere.

L'Accordo definisce in maniera puntuale chi può usufruire della collaborazione e chi ne è escluso: nella pratica, in caso di segnalazioni che arrivino da cittadini che non sono dipendenti pubblici e/o che non vogliono comunicare le proprie generalità, lo staff di Allerta Anticorruzione (ALAC) cercherà altre strade per portare i casi alla luce.



MAGGIORI POTERI PER A.N.AC.?

Anche nel 2016, come già l'anno precedente, sono stati molti i casi in cui abbiamo raccomandato ai segnalanti di contattare l'Autorità Nazionale Anticorruzione per segnalare possibili irregolarità o illeciti in relazione a nomine e, soprattutto, appalti irregolari.

Dal nostro favorevole punto di osservazione, abbiamo potuto ravvisare alcune criticità riguardo al ruolo e ai poteri in capo ad A.N.AC. nel processo di ricezione e gestione delle segnalazioni. In particolare, i poteri di indagine e di verifica delle informazioni non ci sono sembrati proporzionati alla complessità del compito assegnato all'Autorità, che viene a trovarsi spesso nella paradossale situazione di dover richiedere

la collaborazione dei responsabili dell'ente a cui si riferisce la segnalazione, mettendo in ovvia difficoltà il segnalante, soprattutto in contesti di limitate dimensioni. Bisogna infatti tenere in considerazione un fatto importante; spesso la segnalazione arriva a noi o ad A.N.AC. perché il segnalante ha preferito evitare i canali interni all'ente, motivato sia dalla mancanza di fiducia nei suoi superiori o responsabili, sia, addirittura, dal possibile coinvolgimento nei fatti segnalati.

Oltre ai poteri di indagine, anche quelli sanzionatori su cui A.N.AC. può far leva potrebbero essere resi più efficaci. A questo proposito, citiamo come esempio due casi a cui abbiamo lavorato nel corso dell'ultimo anno:

CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Il Consorzio Canavesano Ambiente del Comune di Ivrea ha indetto una gara per i servizi di igiene urbana e l'acquisizione del ramo d'azienda. L'esito della gara vede tutti i concorrenti esclusi, e tra questi anche un'azienda che ha presentato fidejussioni del consorzio Fidiroma, non abilitato dalla Banca d'Italia. Si tiene quindi una seconda gara in cui la stessa società, che risulterà poi vincitrice, presenta nuove fidejussioni stipulate ancora con Fidiroma. Nonostante questo, la stazione appaltante ne conferma l'aggiudicazione.

La segnalazione viene inviata ad Allerta Anticorruzione (ALAC) da un rappresentante dell'azienda seconda classificata, che al contrario del vincitore ha presentato fidejussioni regolari per l'appalto. Dopo aver richiesto all'ente di agire in autotutela annullando l'aggiudicazione e non avendo ottenuto alcun riscontro, si decide di coinvolgere l'A.N.A.C. A seguito dell'attività di vigilanza, l'Authority emette una delibera (n.373 del 23.03.2016) in cui si pronuncia sul caso evidenziando vari profili di illegittimità. L'ente ha tuttavia ignorato finora la delibera di A.N.A.C., esponendosi in questo modo ad azioni per il risarcimento dei danni da parte delle aziende che non hanno vinto la gara d'appalto, pur avendo presentato documentazione e fidejussioni regolari.

COMUNE DI OLGiate COMASCO

Nel 2012 il Comune di Olgiate Comasco affida direttamente la gestione dei parcheggi a pagamento all'azienda SIS di Corciano con un incarico annuale. L'anno successivo il medesimo responsabile del procedimento adotta una procedura ristretta per

l'affidamento del servizio, utilizzando un bando già usato in altri comuni in cui SIS si era aggiudicata il servizio. Non vengono pubblicati né il bando né il capitolato d'appalto e per di più si invitano solo tardivamente altre aziende a partecipare, alcune addirittura senza alcun interesse nell'oggetto della gara. Ne risulta che alla fine partecipano in totale due aziende e la SIS si aggiudica nuovamente l'appalto con facilità. Lo stesso responsabile del procedimento partecipa alla stesura di un altro appalto nel vicino Comune di Mozzate, avviando una procedura ristretta che porta ad un'ulteriore assegnazione alla SIS.

Nel 2015 riceviamo una segnalazione da alcuni cittadini di Olgiate Comasco relative al procedimento sopra citato. Li abbiamo aiutati a circoscrivere la denuncia, che è poi stata inoltrata a diverse autorità, tra cui l'A.N.A.C. e la Corte dei Conti; abbiamo inoltre preparato un esposto presentato alla Procura di Como e anche i media, da noi sollecitati, hanno cominciato ad interessarsi al caso.

L'Autorità, dopo aver esaminato la documentazione, riscontra l'effettiva irregolarità della gara e invia una comunicazione ufficiale (Prot. 85717 del 6 luglio 2015), in cui chiede che la gara venga rifatta. Ed in effetti la gara viene ripetuta, ma con lo stesso responsabile del procedimento al timone.

L'anomalia sta nel fatto che, nonostante A.N.A.C. abbia riscontrato delle irregolarità nell'attribuzione di un appalto e abbia ritenuto necessario chiedere la ripetizione della gara, la persona responsabile dei procedimenti viziati è stata confermata nell'incarico da parte della sua amministrazione, noncurante delle lacune nel suo lavoro e dei costi da queste derivanti per l'ente.

PROCURA DELLA REPUBBLICA, CORTE DEI CONTI E FORZE DI POLIZIA

Nel corso dell'anno abbiamo contattato in diverse circostanze anche le forze di polizia e l'autorità giudiziaria e, quando non abbiamo potuto procedere direttamente come Allerta Anticorruzione (ALAC), abbiamo aiutato i segnalanti a farlo nel migliore dei modi, assistendoli nella compilazione degli esposti, in modo tale che questi risultassero leggibili, ben circostanziati ed epurati da valutazioni soggettive e non legate ai fatti.

Le forze di polizia e le autorità giudiziarie – almeno in alcuni casi – sono disposte ad accettare anche esposti anonimi, ma solo se questi vengono redatti in maniera molto circostanziata e riportando evidenze e informazioni oggettive a supporto del puro resoconto testimoniale.

La scelta della Procura come destinataria viene fatta caso per caso e, ovviamente, solo in presenza di illeciti penalmente rilevanti. In alcuni casi, specialmente quando il segnalante non è un dipendente di una Pubblica Amministrazione o l'illecito si riferisce a un'azienda privata, la Procura può risultare l'unico destinatario con una competenza in merito.

ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI

È risultato spesso difficile ottenere riscontri da altri soggetti istituzionali, siano essi Ministeri o autorità indipendenti di controllo, come l'Antitrust o il Garante per la Privacy. In questi casi abbiamo dovuto constatare, nostro malgrado, la mancata volontà di interagire con una realtà della società civile come Transparency International Italia, nonostante il nostro voler essere collaborativi nel mediare e facilitare il dialogo tra cittadini e istituzioni.

In questo senso risulta ancora da costruire il rapporto con l'Ispettorato per la Funzione Pubblica, ente che ha in carico la tutela dei *whistleblower* del settore pubblico, nel momento in cui subiscono discriminazioni sul posto di lavoro a causa delle

loro segnalazioni. Uno dei maggiori obiettivi per il prossimo futuro, anche alla luce del recente Accordo siglato tra Transparency International Italia e A.N.AC., sarà proprio l'apertura di un dialogo collaborativo con l'Ispettorato per la Funzione Pubblica, in chiave di maggior tutela per quei funzionari pubblici che hanno deciso di esporsi personalmente nell'interesse collettivo.

MEDIA E ALTRE ASSOCIAZIONI

Nel corso di quest'ultimo anno è diminuito il ricorso da parte di Allerta Anticorruzione (ALAC) alla via mediatica, come sbocco per quelle segnalazioni che avrebbero altrimenti difficoltà nell'essere portate alla luce. In particolare la possibilità di aiutare i segnalanti rendendo pubblici i loro casi attraverso la diffusione su media, siano essi locali o generalisti, si scontra con quella che è la realtà giornalistica attuale, dove solo poche testate si occupano di condurre vere e proprie inchieste partendo da approfondimenti e ricerche sul campo. Le cause sono da ricercare sia nelle sempre più riscaldate risorse economiche che il giornalismo investe nelle inchieste vere e proprie, sia nella scarsa appetibilità di molte segnalazioni giunte ad Allerta Anticorruzione (ALAC), spesso incentrate su fatti e contesti locali e di limitato "appeal" nazionale.

Inoltre, la pubblicazione su giornali o televisione consente, sì, di dare visibilità ai casi, ma in maniera limitata e per un periodo di tempo generalmente breve, cosa che rischia di alimentare un iniziale entusiasmo infondato nei segnalanti, destinato a diventare frustrazione una volta che il caso non è più di interesse pubblico.

Dall'altro lato continua e migliora la collaborazione con altre organizzazioni della società civile, tra cui Libera, Altroconsumo e Riparte il Futuro. Quest'ultima associazione, oltre a collaborare in campagne per la promozione della tutela dei *whistleblower*, ha inoltrato ad Allerta Anticorruzione (ALAC) alcune richieste a loro pervenute. In altri casi, siamo noi a contattare

altre associazioni, quando ad esempio la tematica al centro delle segnalazioni riguarda ambiti di cui ci occupiamo solo trasversalmente: l'associazione Libera ad esempio si è dimostrata molto utile nei casi di segnalazioni riguardanti problemi di criminalità organizzata e di usura, che abbiamo prontamente inoltrato loro; in un caso di possibili violazioni ambientali abbiamo invece coinvolto la sede locale di Legambiente. Ricevendo molte segnalazioni su cui non abbiamo una competenza diretta, cerchiamo di indirizzare il segnalante verso associazioni che possono essergli più di aiuto, come ad esempio è capitato con Altroconsumo.

AVVOCATI, ESPERTI E PROFESSIONISTI

Data la complessità delle materie trattate, nel corso dell'anno abbiamo richiesto assistenza su diversi casi ad avvocati specializzati e ad altri esperti e professionisti. Lo Studio Legale Sardella in particolare, ha svolto un'attività no profit a favore di Transparency International Italia, aiutando lo staff dell'associazione a chiarire alcune situazioni di difficile comprensione, per via della complessità di leggi e regolamenti che normano la materia. Altri esperti, hanno offerto aiuto gratuito per approfondire segnalazioni particolarmente complicate, in particolare laddove erano coinvolti appalti e gare: è il caso per esempio di Michele Cozzio, docente dell'Università di Trento e Direttore dell'Osservatorio di diritto comunitario e nazionale sugli appalti pubblici.

Sul fronte tecnologico, non possiamo non citare il *team* di informatici del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali che lavora allo sviluppo del software GlobalLeaks, base della piattaforma *online* per le segnalazioni, che ha offerto costantemente supporto allo staff di Allerta Anticorruzione (ALAC), in maniera volontaria.

Non è poi mancato l'aiuto, soprattutto per l'approfondimento di alcune realtà locali, da parte di diversi soci di Transparency International Italia, particolarmente attivi e sensibili all'argomento.

COME VEDIAMO IL FUTURO

L'obiettivo del servizio Allerta Anticorruzione è quello di cercare di **assistere sempre più persone** e di poter **dare un aiuto sempre più incisivo** a coloro che decidono di farsi avanti per esporre possibili casi di corruzione rivolgendosi a noi. Ovviamente il nostro ruolo non può che essere quello di **mediatori e facilitatori**, nella speranza che le Istituzioni responsabili si facciano carico di verificare le informazioni ricevute ed eventualmente procedano a correggere irregolarità e illeciti.

Ecco che cosa ci proponiamo di fare per il futuro:

CONTINUARE A DARE RISPOSTA A OGNI PERSONA CHE CI CONTATTA

Quello che può sembrare un obiettivo banale è invece un impegno che vogliamo garantire a prescindere dal volume di persone che ci daranno fiducia nei prossimi anni.

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE SEGNALAZIONI RICEVUTE

La nostra procedura di segnalazione è in costante aggiornamento e miglioramento, così come la piattaforma informatica su cui si basa il nostro sistema di ricezione e gestione. Un continuo lavoro in questa direzione è fondamentale in quanto le informazioni ricevute spesso non sono esaurienti per procedere e il segnalante, per svariati motivi, non approfondisce in risposta al nostro primo riscontro.

MIGLIORARE I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Transparency International Italia fatica ancora ad essere riconosciuta come una preziosa risorsa nella gestione delle segnalazioni dei casi di corruzione. L'impressione è che, di primo acchito, i nostri interlocutori all'interno di enti e istituzioni ci vedano più come un fastidio piuttosto che come possibili partner utili a semplificare la gestione dei rischi di corruzione. Inoltre, più in generale, molti enti ancor oggi non comprendono che le segnalazioni di cittadini e soprattutto di *whistleblower* possono risultare utili per le stesse istituzioni coinvolte.

MOLTIPLICARE I SOGGETTI SETTORIALI LEGATI ALLE SEGNALAZIONI

Oltre alla piattaforma di Allerta Anticorruzione (ALAC), nel corso dell'ultimo anno e mezzo sono state avviate altre iniziative parallele per cercare di differenziare i canali attraverso i quali Transparency

International Italia riceve le segnalazioni. Grazie al progetto **Curiamo la Corruzione** è stato possibile aprire un servizio specifico per i *whistleblower* del settore sanitario a cui hanno già aderito 5 aziende sanitarie. Su proposta di Unioncamere Lombardia sono stati aperti gli sportelli RiEmerge, in collaborazione con le Camere di Commercio lombarde, a cui possono rivolgersi in particolare i professionisti e i piccoli imprenditori del territorio. A breve vedrà la luce un servizio dedicato alle segnalazioni in ambito sportivo, che potrà avvalersi della collaborazione di diverse Istituzioni e autorità operanti nel settore. Questi progetti hanno l'indubbio vantaggio di creare da principio una sana ed effettiva collaborazione con alcune istituzioni, che possono giocare un ruolo chiave nella verifica degli illeciti.

MIGLIORARE IL SERVIZIO CHE POSSIAMO OFFRIRE AI SEGNALANTI

Più che un vero e proprio obiettivo, il costante miglioramento del servizio Allerta Anticorruzione (ALAC) è una *mission* che ci siamo proposti per il futuro, tanto più ambiziosa quanto limitate, purtroppo, sono le risorse a disposizione.

I tre pilastri del nostro lavoro per raggiungere questo obiettivo si possono così riassumere:

- 1. Continuare il percorso affinché il ruolo di Transparency International Italia quale facilitatore venga riconosciuto in maniera sempre più estesa.** Spesso, costituiamo l'unico mezzo attraverso il quale i cittadini si sentono a loro agio nel portare alla luce dei casi di corruzione. Per questo crediamo che anche a livello normativo andrebbe riconosciuto un ruolo alle organizzazioni della società civile che, come noi, Libera, e tante altre, offrono un servizio di questo tipo.
- 2. Riuscire ad approfondire le segnalazioni ricevute andando ancora più a fondo.** Cercheremo di incrementare le risorse dedicate al servizio di assistenza ai segnalanti, con i limiti dovuti al fatto che il servizio è gratuito e non è più sovvenzionato direttamente da alcun progetto europeo.
- 3. Ampliare la gamma di servizi per i segnalanti,** soprattutto nelle fasi di accompagnamento alla segnalazione e in quelle successive all'invio della segnalazione ad un ente o istituzione esterna. Una delle esigenze più frequentemente richieste dai segnalanti è quella relativa all'assistenza legale: uno dei nostri obiettivi è di costituire un network di professionisti e avvocati con esperienza in materia di tutela dei segnalanti in grado di garantire il proprio servizio a condizioni agevolate.

SEGNALANTI E SEGNALAZIONI LE STORIE

AGGIORNAMENTO SUI CASI PASSATI

IL WHISTLEBLOWER CHE HA SMASCHERATO IL PRESIDENTE DI FNM

Il caso di Andrea Franzoso è assurdo alla cronaca nazionale, quando il *whistleblower* di Ferrovie Nord Milano ha trovato il coraggio di denunciare il Presidente dell'azienda controllata da Regione Lombardia, che si trova oggi sotto processo per aver utilizzato fondi della società per scopi privati.

A seguito della sua denuncia contro il presidente della società, Andrea, isolato da molti colleghi e spostato di ruolo, ha intentato una causa di lavoro per demansionamento. Il giudice in primo grado non ha però riconosciuto le sue richieste di tutela, dato che i dipendenti delle società partecipate come FNM, non rientrano nel novero dei dipendenti pubblici tutelati dalla legge n.190/2012. Andrea ha quindi preferito procedere a una transazione e lasciare l'azienda.

Come altri *whistleblower* che lo hanno preceduto, ora sta provando a rifarsi una vita, senza dimenticare di portare la testimonianza di ciò che ha fatto, diventando così un esempio positivo per altre persone nella sua stessa posizione.

SCARSA TRASPARENZA ALL'INPS

Un caso che l'anno scorso ha fatto abbastanza scalpore, tanto da meritarsi uno spazio su L'Espresso, riguardava la mancanza di trasparenza in alcune assegnazioni di incarichi dirigenziali di secondo livello all'interno di INPS.

Uno dei soggetti che ha inviato la segnalazione ad Allerta Anticorruzione (ALAC), ha lamentato di aver subito, in seguito alla pubblicazione dell'articolo, alcune discriminazioni sul lavoro, proprio da parte di uno dei soggetti indicati nella segnalazione.

Stiamo ora dando supporto al *whistleblower* nella sua richiesta di tutele, come prescrive la legge 190 del 2012, presso l'A.N.AC. e il Dipartimento della Funzione Pubblica per cercare al di fuori dell'ente quelle protezioni giuridiche di cui non ha potuto godere internamente.

IL DIPENDENTE PUBBLICO LICENZIATO

Tra i casi più complessi di cui ci siamo occupati nel 2015 c'è quello relativo a Massimo Pappacena, ex dipendente di un consorzio di farmacie e servizi con sede a Sarno (SA). Dopo aver ripetutamente segnalato gravi anomalie in materia di nomine e assegnazione di servizi anche da parte dei vertici dell'ente, Massimo ha subito sanzioni disciplinari che hanno portato al suo licenziamento.

Ha contattato le istituzioni di riferimento per ottenere protezione ma, anche a causa delle limitate possibilità di verifica in contesti locali di piccole dimensioni, le sue azioni non sono state riconosciute come passibili di tutela da parte delle istituzioni coinvolte.

Massimo oggi sta subendo un processo penale per diffamazione da parte del Consorzio, di cui attendiamo con interesse la sentenza; nel frattempo ha dovuto cambiare lavoro e città, ma non smette di pensare di aver fatto il suo dovere.

TRE VIGILI DI PESCARA INTEGERRIMI

A dicembre 2011 l'automobile del Questore di Pescara, parcheggiata irregolarmente in un posto riservato alla fermata del bus, viene fatta prelevare dal carro attrezzi su richiesta dei vigili di servizio in quella strada. La macchina però, da quanto ci viene riportato dagli stessi vigili, viene restituita immediatamente al Questore.

A seguito di questo avvenimento, Claudio Di Sabatino, il vigile che aveva redatto il verbale, scopre, insieme ai colleghi Angelo Volpe e Donato Antonicelli, che i costi del carroattrezzi non sono stati addebitati al proprietario dell'auto e che non c'è più traccia del verbale.

A marzo 2013, i tre vigili decidono quindi di confrontarsi con l'ex Comandante della Polizia Municipale di Pescara che consiglia loro di preparare una denuncia contro ignoti presso il Comando dei Carabinieri. Ad aprile i fatti denunciati sono però riportati sui media locali e viene aperto un fascicolo in Procura per fuga di notizie. Angelo Volpe viene anche indagato per violazione di segreto d'ufficio (sarà rinviato a giudizio e poi assolto), mentre nulla viene fatto per accertare i responsabili della sparizione del verbale.

Tra fine 2014 e inizio 2015, la vicenda riceve una forte esposizione mediatica poiché ripresa in due puntate della trasmissione televisiva "Le Iene". È a questo punto che per Angelo, Claudio e Donato le cose cominciano a volgere al peggio: la loro posizione nei confronti del Comandante, accusato di aver fatto scomparire il verbale, diviene insostenibile. Subiscono diversi procedimenti disciplinari, e lamentano atteggiamenti sfavorevoli nei loro confronti, nonché demansionamento.

Per questi motivi l'11 dicembre 2015 Angelo, Claudio e Donato decidono di contattare Allerta Anticorruzione (ALAC). A seguito di diversi tentativi di mediazione falliti con i vertici dell'amministrazione, dal responsabile anticorruzione fino al segretario generale e al sindaco, abbiamo suggerito ai tre vigili di inoltrare la segnalazione ad A.N.AC.. I fatti purtroppo non sono recenti, essendo oramai passati più di cinque anni dall'inizio della vicenda, ma Angelo, Claudio e Donato meritano quantomeno un chiarimento della loro situazione da parte di un'istituzione terza ed indipendente.

MAURIZIO, CHE NON CHIUDE GLI OCCHI DAVANTI A PRATICHE EDILIZIE DUBBIE

Un altro caso che riteniamo interessante è quello che ha coinvolto Maurizio Forconi, all'epoca del "misfatto" responsabile dell'urbanistica a Camerino. Ci riferiamo al passato perché Maurizio non ricopre più lo stesso incarico, in quanto assegnato a un'altra funzione.

Maurizio ha segnalato di aver subito pressioni da parte dei vertici del Comune a partire dal 2014 per chiudere un occhio su alcune pratiche edilizie da lui giudicate discutibili. Tra le anomalie più rilevanti segnalate ad Allerta Anticorruzione (ALAC), vi sono sospetti abusi edilizi e incompatibilità di incarichi che coinvolgono persone vicine ai vertici dell'amministrazione. Nella sua segnalazione Maurizio indica anche alcuni permessi edilizi concessi dai suoi predecessori, in totale contrasto con le regole di settore.

All'inizio del 2015 Maurizio viene trasferito ai servizi cimiteriali e costretto a lasciare il posto in favore di una collega, a suo dire, con meno titoli ed esperienza. A questo punto parte la sua battaglia a colpi di

denunce ed esposti in Procura, fino alla segnalazione inviata all'A.N.AC., in cui sostiene di essere vittima di uno "stillicidio": dal giorno della sua segnalazione ha dovuto infatti affrontare diversi procedimenti per diffamazione e calunnia che, seppur tutti archiviati, lo hanno provato fisicamente e psicologicamente. A febbraio 2016, l'A.N.AC. (lettera protocollo n. 0023720 del 11.02.2016) riscontra le discriminazioni nei confronti di Maurizio e la vicenda diventa di pubblico dominio sui media locali.

Maurizio oggi è impegnato in Tribunale, dove sta procedendo con una causa di lavoro per demansionamento e per le altre discriminazioni che dichiara di subire da ormai più di due anni.

IPAB, ISOLE FELICI CHE SFUGGONO AI CONTROLLI?

Spostandoci da comuni di dimensioni limitate alla Capitale d'Italia, la situazione non cambia purtroppo: qui troviamo il caso di Ettore Mantione, dipendente dell'IPAB San Michele. Gli IPAB sono gli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficienza, enti pubblici locali sottoposti alla supervisione e alla rendicontazione a livello Regionale. Inoltre gli IPAB detengono e gestiscono patrimoni immobiliari di notevole valore e prestigio, tra cui diversi palazzi d'epoca nel centro di Roma.

La segnalazione che giunge ad Allerta Anticorruzione (ALAC) verte sulla gestione di alcuni immobili dietro cui si nascondono, secondo i nostri whistleblower, pratiche amministrative opache se non, in alcuni casi, illecite. Gli IPAB appaiono come isole felici fuori da un vero controllo gestionale nazionale, i cui presidenti, insediati dietro nomina del Presidente della Regione con l'avallo del sindaco di Roma, hanno pieno potere e appoggio politico.

Le irregolarità segnalate da Ettore Mantione riguardano almeno tre situazioni: le nomine e le assegnazioni di incarichi senza alcun concorso né requisiti di pubblicità; appalti, anche questi in violazioni di procedure e regolamenti nonché delle normative; l'alienazione di immobili o la loro locazione, eseguite in maniera totalmente discrezionale e senza controlli sull'effettiva destinazione del bene.

Questo insieme di situazioni non è determinato dalla presenza di un solo soggetto apicale, ma dal sistema di potere interno relativo alla gestione patrimoniale, del personale e quella economico-finanziaria. In particolare, tra le diverse condotte segnalate da Ettore al servizio Allerta Anticorruzione (ALAC), troviamo l'assegnazione e la modifica di incarichi e funzioni senza alcuna motivazione, così come la gestione delle promozioni e degli incrementi retributivi; l'assegnazione della gestione di una casa di riposo a una persona che presenta molteplici cause pendenti con dipendenti dell'istituto legate a casi di mobbing e diffamazione; il sistema di accettazione dei pazienti in cura basato su criteri altamente discrezionali; la gestione diretta dei conti correnti degli anziani residenti presso l'IPAB da parte di un'assistente sociale in forze presso la struttura; alcune assunzioni discrezionali con bandi pilotati e fittizi. Una delle situazioni più rilevanti riguarda la gestione del patrimonio immobiliare: edifici di prestigio affittati a canoni ridotti ad aziende private, che subaffittano gli stessi spazi a terzi, creando margini di profitto molto elevati e di conseguenza sospetti.

Ettore sta provando ad opporsi a questa situazione già da diversi anni, coinvolgendo molte delle istituzioni di riferimento per portare alla luce i fatti sopracitati.

Dopo aver tentato invano di segnalare internamente, ha contattato sia il responsabile anticorruzione che l'ufficio di Presidenza della Regione Lazio, senza riscontrare risultati tangibili; si è quindi rivolto a noi, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e si è recato presso la Procura della Repubblica. Nel tentativo di far emergere la sua storia, ha preso contatto anche con alcuni giornalisti che hanno pubblicato degli articoli in cui sono raccontati i casi da lui segnalati.

Il suo scopo è di portare alla luce queste situazioni per porvi fine, mettendoci la faccia ed esponendosi in prima persona. Purtroppo, Ettore ha iniziato a subire procedimenti disciplinari, e a trovarsi in una situazione lavorativa molto complessa che lo ha portato, a quanto ci racconta, ad essere demansionato. La sua stessa condizione è purtroppo condivisa anche da una collega che ha partecipato alle sue preoccupazioni e alle sue segnalazioni sulla gestione dell'ente.

Considerando l'entità delle violazioni ci auguriamo che qualcuna delle istituzioni a cui Ettore si è appellato si faccia carico di un'attività di controllo e monitoraggio sulle modalità di gestione di questo ente. L'Istituto San Michele tra l'altro è solo uno dei diversi IPAB esistenti e questo ci fa ulteriormente preoccupare, perché non si può escludere che analoghe situazioni possano verificarsi anche presso altri enti analoghi.

CONCORSI POCO TRASPARENTI E LA COLLABORAZIONE CON REGIONE LOMBARDIA

Passando dalla capitale politica alla cosiddetta "capitale morale" del Paese, troviamo purtroppo quasi altrettanti casi di pratiche opache o irregolari segnalate dai cittadini. Uno di questi è stato particolarmente importante, perché ha visto Allerta Anticorruzione (ALAC) collaborare con uno degli enti di riferimento per il caso in questione.

Il 16 marzo 2016 siamo stati contattati dal medico Aurelio Sessa, che ci ha segnalato delle sospette anomalie in un concorso per la nomina dei referenti coordinatori per i corsi triennali di formazione specifica in medicina generale.

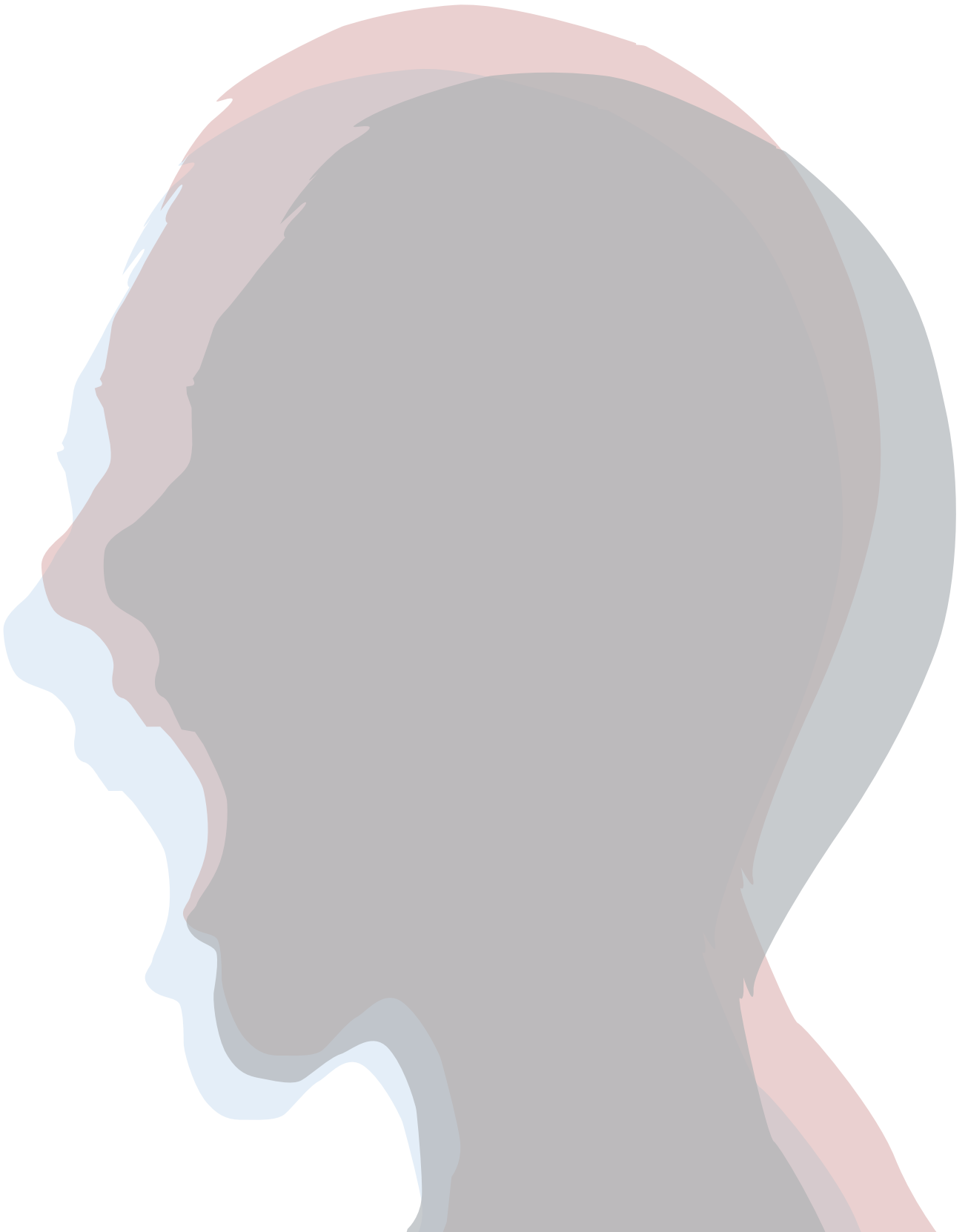
Per la prima volta questi coordinatori non venivano nominati direttamente dalla Direzione Generale Sanità ma scelti attraverso un concorso. La segnalazione ci ha quindi subito colpito perché di primo acchito la procedura ci è sembrata positiva, quantomeno migliorativa.

Eppure, l'esito del concorso ha sollevato le perplessità di Aurelio e di numerosi altri colleghi che hanno partecipato: non è stata pubblicata infatti alcuna graduatoria, ma semplicemente indicati i nomi dei vincitori, quasi tutti appartenenti alla medesima sigla sindacale, circostanza non casuale secondo Aurelio.

Abbiamo quindi contattato la Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di Regione Lombardia che, al contrario di molti altri referenti di casi già citati, ci ha dato ascolto, incontrandoci per valutare i documenti in nostro possesso. Insieme al suo staff ha intrapreso un'attività di verifica sullo svolgimento del concorso da cui è emerso come questo si sia svolto secondo le procedure in essere presso Regione Lombardia, formalmente corrette, ma nella sostanza non completamente trasparenti.

La nostra raccomandazione all'ente è stata quella di richiedere una modifica di queste procedure affinché, d'ora in avanti, i criteri di scelta delle figure dei coordinatori siano più trasparenti e facilmente rendicontabili anche nei confronti di chi non ha vinto il concorso.

Questo caso non ha quindi portato a una soluzione immediatamente positiva per il segnalante, ma, grazie alla collaborazione con l'ente, speriamo sia possibile prevenire che questo tipo di situazione si ripresenti in futuro.



RINGRAZIAMO PER IL SUPPORTO ECONOMICO:

Business Integrity Forum di Transparency International Italia



RINGRAZIAMO:

Esperti e consulenti

Carnà & Partners

Osservatorio di diritto comunitario e nazionale sugli appalti pubblici

Studio Legale Aw. Marcello Spissu

Studio Legale Sardella

Partner tecnici



VUOI SOSTENERE ALAC?

Il servizio ALLERTA ANTICORRUZIONE (ALAC) per i primi due anni è stato finanziato dalla Commissione Europea, ma dal 2016 si deve autofinanziare.

GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ AL SERVIZIO È FONDAMENTALE PER
CONTINUARE AD ASSISTERE GRATUITAMENTE
CHI RICHIEDE IL NOSTRO AIUTO.

Anche tu puoi dare un contributo facendo una **donazione** a Transparency International Italia su:
sostieni.transparency.it



Associazione contro la corruzione

ALLERTA ANTICORRUZIONE (ALAC) è un servizio di Transparency International Italia, indirizzato ai cittadini che vogliono segnalare un caso di corruzione. Il servizio è stato avviato ad ottobre 2014 nell'ambito del progetto Speak Up II, co-finanziato dalla Commissione Europea.

allertaanticorruzione.transparency.it

TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA è il capitolo nazionale di Transparency International, l'organizzazione non governativa, no profit, leader nel mondo per le sue attività di promozione della trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione.

www.transparency.it

CONTINUA A SEGUIRCI SU:

